

ministro perchè, di concerto con quello dei lavori pubblici, voglia procurare che le nostre ferrovie abbiano a stabilire qualche eguaglianza di trattamento e non colpire di tariffe esorbitanti il trasporto delle nostre birre perchè eseguito in minori quantità.

La superiorità della birra estera in parte deriva dalle cognizioni scientifiche, pratiche che hanno non solo i fabbricatori, ma gli stessi operai impiegati in questa industria.

Ora, se qualche Camera di commercio volesse sottoporre al Ministero la preghiera perchè accordi qualche sussidio alle provincie le quali intendessero di mandare allievi od operai all'estero ad apprendervi la miglior pratica della fabbricazione, io crederei sarebbe cosa ben fatta per la nostra industria, perchè siffatta agevolezza fosse concessa. La tassa sugli alcool ha esercitato pur troppo sulla nostra produzione un effetto deleterio, grandemente riducendola. La retrodazione che si fa dall'erario del dazio, quando gli alcool vengono esportati all'estero, riuscirebbe è vero di qualche conforto, ma vi sono tante pratiche da esaurirsi, che i nostri produttori solo dopo gran tempo, e dopo l'eseguitamento di molte formalità, ottengono la restituzione.

Io pregherei perchè anche sopra questo argomento volesse portare la sua attenzione il signor ministro.

MONGINI. Io aveva chiesto la parola per rivolgere al signor ministro di agricoltura la stessa preghiera testè svolta dall'onorevole Borruso, riguardante la necessità della più pronta conclusione dei trattati di commercio.

Ognuno sa come i trattati di commercio si facciano appunto con breve durata, sia perchè non rade volte molti errori sono da correggere, sia perchè anche in un breve periodo di tempo i progressi delle industrie, dei commerci e delle produzioni di un paese richiedono nuovi provvedimenti.

Che sianvi molti errori da correggere nei nostri trattati di commercio ognuno ha potuto agevolmente vederlo soltanto che abbia preso ad attento esame i nostri trattati di commercio. L'onorevole ministro di agricoltura e commercio ebbe l'opportunità, in una recente visita che fece a molti degli stabilimenti industriali di Torino, di rilevare che errori gravissimi commessi negli ultimi trattati siano di ostacolo allo svolgimento di molte industrie, che, corretti tali errori, potrebbero diventare più floride e produrre, con grande vantaggio proprio e dei consumatori.

Ed io colgo l'opportunità per dichiarare qui essere quegli industriali riconoscenti all'onorevole ministro per le parole d'encomo e per gli incorag-

giamenti che egli ebbe a dare in quella circostanza, onde animarli a progredire nella via intrapresa.

Così io intendo anche di rispondere ad una sconveniente polemica sorta non ha guari, e che è venuta a turbare il grato ricordo di una visita che lasciò in tutti la più completa soddisfazione e la più sentita gratitudine, ed era necessario che qui sorgesse una voce per riprovare quei giornali che, alterando i fatti, fecero una questione politica laddove era fuori di luogo.

Io posso dire di avere accompagnato il ministro di agricoltura e commercio nelle visite fatte a tanti stabilimenti e di avere sentite le lodi da esso prodigate sempre ed a tutti di quanto andava svolgendosi in Torino in fatto di industrie e di commercio, ed ho veduto come egli fosse completamente d'accordo coi principii di libertà proclamati dall'attuale amministrazione, e che sono la base dei nostri principii economici, ma ho anche veduto che quei principii e quelle massime erano altamente proclamate dagli industriali di Torino.

In quella circostanza non hanno chiesto altro al signor ministro che di fare cessare quei dazi di protezione sulle materie prime, dazi che in alcuni casi vanno talvolta sino al 20 ed al 25 per cento del valore della materia, mentre poi l'oggetto fabbricato colle stesse materie ed introdotte dall'estero, ha un dazio che varia dal 5 al 7 per cento, un quale errore viene certamente ad arrecare un danno gravissimo all'industria del nostro paese.

Le nostre industrie, le quali sono, si può dire, all'inizio, trovano nello acquisto delle materie prime dei gravi dazi, e per contro i dazi d'introduzione delle materie fabbricate sono di gran lunga minimi; egli è evidente che tali industrie non potranno mai crescere e prosperare.

Io spero che il ministro, come allora, si troverà in pieno accordo con quegli industriali, i quali non reclamano che sia protetta l'industria del paese. Soltamente domandano che l'industria straniera non sia protetta a danno dell'industria nazionale, e domandano perciò che siano corretti gli errori che colla massima brevità ho accennato, cosicchè le nostre industrie potranno continuare il naturale loro corso.

Se il ministro vorrà qui nella Camera ripetere le dichiarazioni che ha fatto in occasione della visita avanti accennata, sarà una parola di conforto a quei bravi industriali, i quali, continuando nella via intrapresa, faranno, coll'intelligente e costante lavoro, il loro interesse ed anche quello del paese.

MAIORANA-CALATABIANO, ministro per l'agricoltura e commercio. Io comincio dall'accettare l'invito che mi venne fatto dall'onorevole Mongini. L'invito dell'onorevole Mongini, nella sostanza identico a quello